

(a) Petrus
Diaconus
uti supra.

e Clero Romano. Poscia cercò di far pace col Papa, il quale al primo sentore della venuta di lui, subito uscì fuori di Roma, e andossene a Monte Casino (a), & indi per Capoa a Benevento. Erano i maneggi d'esso Pontefice di formare una Lega del Principe di Capoa, del Duca di Puglia, e de gli altri Baroni Normanni, per opporsi al vicino Arrigo. Poca disposizione dovette egli trovare in que' Principi. Intanto Arrigo parte con regali, parte con promesse si guadagnò gli animi de' Consoli, Senatori, e Magnati Romani. Diede per Moglie Berta sua Figliuola a Tolomeo Console, Figliuolo di un altro Tolomeo già Console; il quale, se si vuol riposare sull'attestato di Pietro Diacono suo parente, *ex Octavia stirpe progenitus erat*. Si sarebbe trovato quello Storico in uno non lieve imbroglio, se avesse preso a recar pruove di questa gloriosa Genealogia. Ma nè pure in que' barbari tempi v'era scarsezza di Adulatori, e di chi adulava se stesso. Confermò Arrigo al medesimo Tolomeo tutti i beni e Stati a lui provenuti da Gregorio suo Avolo.

(b) Falco
Beneventanus
in Chr.

SALTO' poscia in resta ad esso Augusto di farsi coronare di nuovo nella Basilica Vaticana, e in una magnifica Congregazione de' Romani fece di grandi sperate, con esporre la sua ardente inclinazione alla pace; ma gli fu risposto a tuono da gli Ecclesiastici, che rovesciarono sopra di lui la colpa delle discordie e de i disordini, senza che in lui apparisse ombra di pentimento. In somma giacchè in Roma non v'era, nè vi voleva essere Papa Pasquale, nel dì di Pasqua si fece coronare in S. Pietro da *Burdino*, altrimenti appellato *Maurizio* Arcivescovo di Braga, che due anni prima uscito di Spagna, con grande sfarzo era venuto a Roma a cagion di alcune differenze coll' Arcivescovo di Toledo. Costui era allora sì caro a Papa Pasquale, che in occasione della venuta a Roma dell'Imperadore Arrigo lo spedì a lui per trattare della sospirata concordia. Ma l'ambizioso Prelato lasciòsi talmente guadagnare dalle carezze e promesse d'Arrigo, che s'indusse a dargli la Corona: azione procurata con tutto studio dall'Imperadore, acciocchè apparisse, che se non la potea avere dal Papa, la riceveva almen dalle mani di chi facea la figura di Legato Apostolico. Ma ciò appena s'intese alla Corte Pontificia, residente allora in Benevento, che il Papa, intimato un Concilio nel Mese d'Aprile, (b) scomunicò esso Burdino, anzi il depose, come costa da alcune antiche memorie. Venuta poi la state, e temendo l'Augusto Arrigo l'aria